



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 30 luglio 2013
(OR. en)**

12862/13

**PESC 969
RELEX 723
DEVGEN 213
FIN 485
ACP 131
CADREFIN 206
CODUN 41
CODEC 1856**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	26 luglio 2013
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2013) 563 final
Oggetto:	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione annuale 2012 sullo strumento per la stabilità

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2013) 563 final.

All.: COM(2013) 563 final



Bruxelles, 26.7.2013
COM(2013) 563 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione annuale 2012 sullo strumento per la stabilità

{SWD(2013) 292 final}

INDICE

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Relazione annuale 2012 sullo strumento per la stabilità

1.	Introduzione	3
2.	Struttura dello strumento per la stabilità (IfS).....	3
3.	Uso dello strumento per la stabilità.....	4
4.	Uso dell'IfS nel periodo 2007-2012	5
5.	Situazione dell'IfS nel 2012	6
6.	Risposte a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi (Articolo 3 del regolamento IfS).....	8
6.1.	Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2012?.....	8
6.2.	Chi partecipa alle azioni IfS di risposta alle crisi?.....	11
7.	Assistenza nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione (articolo 4 del regolamento IfS).....	12
7.1.	Minacce alla sicurezza e all'incolumità (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS)	12
7.2.	Attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS)	14
7.3.	Sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS).....	15
8.	Conclusione.....	19

1. INTRODUZIONE

A sei anni dall'istituzione dello strumento per la stabilità, questa relazione annuale viene presentata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni in conformità dell'articolo 23 del regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità¹.

Lo strumento per la stabilità (IfS) è uno strumento importante, che fa capo all'alta rappresentante/vicepresidente e le permette di utilizzare le risorse per sostenere strategie globali dell'UE volte a prevenire, attenuare e gestire le conseguenze delle crisi e le minacce alla sicurezza in tutto il mondo. La relazione illustra succintamente il modo in cui l'IfS è stato mobilitato nel 2012.

La presente relazione è accompagnata da due documenti di lavoro dei servizi della Commissione contenenti aggiornamenti generali esaustivi e dettagliati: i) sulle misure IfS urgenti di risposta alle crisi avviate e/o in corso di attuazione nel 2012, di cui all'articolo 3 del regolamento, e ii) sui programmi IfS più a lungo termine a norma dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3 del regolamento.

Le azioni dell'IfS descritte nella presente relazione sono intraprese da una vasta serie di organi di attuazione, tra cui le agenzie delle Nazioni Unite, altri organismi internazionali e regionali, organismi di Stati membri dell'UE, ONG e altre organizzazioni della società civile.

2. STRUTTURA DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ (IFS)

L'IfS è uno dei principali strumenti di assistenza esterna che permettono all'UE di svolgere un ruolo guida nella prevenzione e nella risposta a una crisi o al delinarsi di una crisi in tutto il mondo.

Come indicato in appresso, gli articoli 3 e 4 del regolamento IfS illustrano i tipi di attività per i quali può essere mobilitato questo strumento.

L'articolo 3 prevede "assistenza in risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi", che può comprendere la risposta a gravi situazioni politiche e di conflitto, a ingenti catastrofi naturali² e talvolta a una complessa combinazione di entrambi gli scenari. Quando si aprono finestre di opportunità per la prevenzione nonché per la mitigazione o la soluzione delle crisi, questa assistenza dell'IfS, che è limitata ai casi in cui gli strumenti tradizionali di assistenza esterna³ non possono essere mobilitati in maniera sufficientemente tempestiva o

¹ GUL 327 del 24.11.2006.

² Nei casi in cui l'IfS può integrare l'assistenza umanitaria e in materia di protezione civile dell'UE, fornita o coordinata dalla direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (DG ECHO).

³ Strumento di assistenza preadesione (IPA), strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), Fondo europeo di sviluppo (FES), strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), ecc.

adeguata, è costituita da *misure di assistenza straordinaria* immediate⁴. In alcuni casi queste misure di risposta sono seguite da ulteriori *programmi di intervento transitori* ⁵.

Le misure IfS spesso integrano l'assistenza umanitaria dell'UE e contribuiscono all'approccio "collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo"⁶. Inoltre le misure IfS possono integrare le operazioni dell'UE nell'ambito della PSDC⁷ e altre azioni, apportando anche altri importanti contributi all'approccio globale di risposta ai conflitti e alle crisi dell'Unione.

Le risposte dell'IfS integrano gli strumenti tradizionali di assistenza che spesso, per la loro portata e i loro cicli di pianificazione e programmazione strategica, non permettono di rispondere adeguatamente a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi. Di fatto, è estremamente positivo che l'UE disponga di una gamma così ampia di strumenti per l'azione esterna, in quanto ciò le permette di fornire risposte modulate in funzione delle diverse situazioni.

L'articolo 4 del regolamento IfS prevede una componente programmabile dello strumento che comprende programmi IfS a più lungo termine in tre ambiti prioritari:

- minacce alla sicurezza e all'incolumità in un contesto transregionale (articolo 4, paragrafo 1),
- attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2) e
- sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3)⁸.

3. USO DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ

Il servizio degli strumenti di politica estera (FPI) della Commissione lavora in stretta collaborazione con il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), un organo dell'Unione che opera in autonomia funzionale, creato anch'esso nel gennaio 2011⁹. Entrambi i servizi riferiscono all'alta rappresentante/vicepresidente Ashton: l'FPI rientra nelle sue competenze quale vicepresidente della Commissione europea.

L'articolo 9 della decisione di istituzione del SEAE precisa che la gestione della cooperazione esterna dell'Unione resta di competenza della Commissione e che l'alto rappresentante assicura il coordinamento politico globale degli strumenti di assistenza esterna, compreso

⁴ Durata massima di 18 mesi con procedure accelerate per l'adozione e l'attuazione di programmi inferiori ai 20 milioni di EUR, a norma del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee, quale modificato, in prosieguo "il regolamento finanziario", e del regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002 della Commissione, del 23 dicembre 2002, recante modalità d'esecuzione del regolamento finanziario, in prosieguo "le modalità d'esecuzione".

⁵ Programmi basati sulle "misure di assistenza straordinaria", volti a realizzare le condizioni per l'attuazione delle politiche di cooperazione dell'UE. Questi programmi possono avere una durata maggiore, ma anche la loro adozione richiede processi decisionali più lunghi, compresa la comitatologia.

⁶ CARS

⁷ Politica di sicurezza e di difesa comune (dell'UE).

⁸ Noto anche come "partenariato per la pace" dell'IfS.

⁹ Decisione 2010/427/UE del Consiglio, del 26 luglio 2010, che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna, GU L 201 del 3.8.2010, pag. 30.

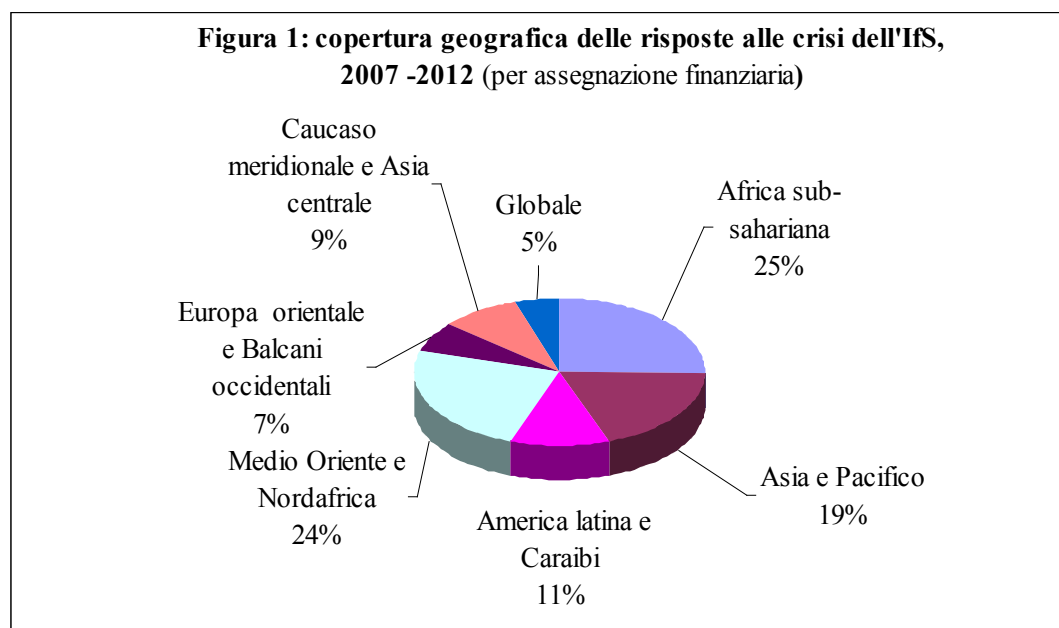
l'IfS. Il SEAE fornisce pertanto l'orientamento politico per l'articolo 3 dello strumento per la stabilità e prepara le misure in collaborazione con l'FPI, che è responsabile della realizzazione delle azioni concordate. Il SEAE fornisce altresì la programmazione strategica per l'articolo 4 attraverso i documenti strategici e i programmi indicativi pluriennali. I corrispondenti programmi d'azione annuali (PAA) vengono definiti e attuati dalla DG DEVCO¹⁰ (per l'articolo 4, paragrafi 1 e 2) e dall'FPI (per l'articolo 4, paragrafo 3).

La cooperazione tra Commissione e SEAE è costantemente riesaminata al fine di potenziare al massimo le sinergie e le complementarità nonché di migliorare ulteriormente le modalità di attuazione dell'IfS.

4. USO DELL'IFS NEL PERIODO 2007-2012

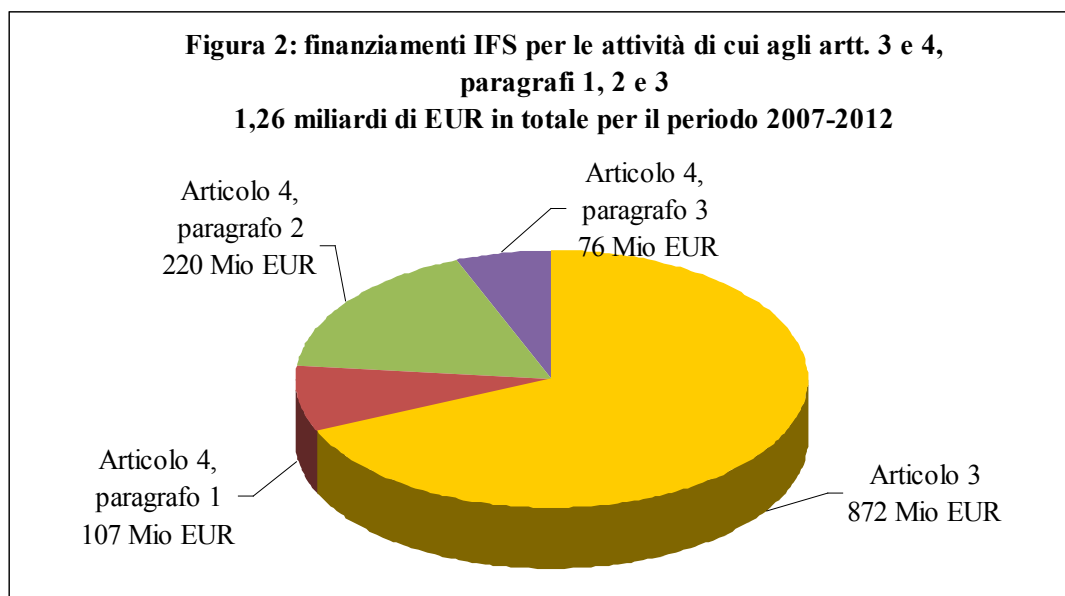
A sei anni dalla sua creazione, l'IfS si è affermato saldamente quale strumento UE in grado di apportare il contributo necessario all'approccio globale dell'Unione di risposta all'intero ciclo di prevenzione dei conflitti e delle crisi, di reazione e recupero in tutto il mondo, nonché di lotta contro le minacce alla sicurezza a livello nazionale e regionale e di sviluppo delle capacità al fine di prevenire i conflitti e far fronte alle crisi.

Nel periodo 2007-2012, la componente a breve termine "risposta alle crisi" dell'IfS ha reso disponibili **872 milioni di EUR per circa 243 azioni di risposta alle crisi che hanno coinvolto circa 70 paesi o regioni di tutto il mondo**. La copertura geografica per il periodo 2007-2012 è indicata nella figura 1.



Nello stesso periodo **sono stati stanziati circa 403,8 milioni di EUR per la componente programmabile a lungo termine** dell'IfS, riguardante azioni relative all'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3. La figura 2 indica la ripartizione dei finanziamenti tra le misure di risposta alle crisi (articolo 3) e i programmi a più lungo termine (articolo 4) in questo periodo.

¹⁰ Direzione generale dello Sviluppo e della cooperazione – EuropeAid (Commissione europea).



5. SITUAZIONE DELL'IFS NEL 2012

La dotazione di **286,1 milioni di EUR** disponibile e integralmente impegnata per l'IFS nel 2012¹¹ è stata ripartita come segue:

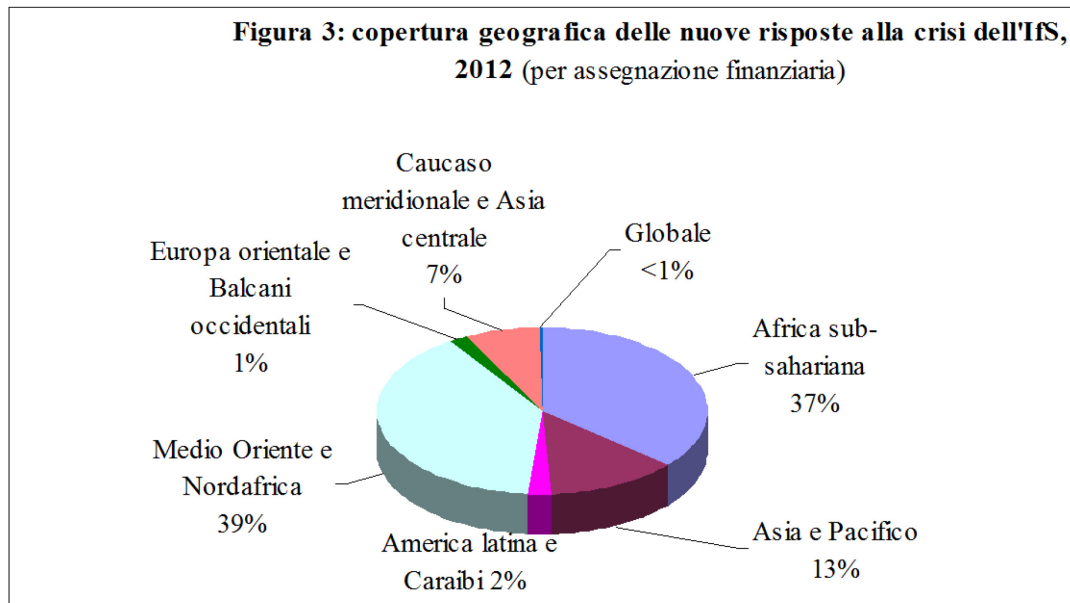
- 195,8 milioni di EUR destinati alla risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi (art. 3);
- 22 milioni di EUR destinati alle risposte alle minacce transregionali (art. 4, paragrafo 1);
- 46,3 milioni di EUR destinati all'attenuazione del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare (articolo 4, paragrafo 2) e
- 22 milioni di EUR destinati allo sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3).

Il Consiglio viene costantemente informato sulla programmazione delle nuove misure di risposta alle crisi di cui all'articolo 3, nonché aggiornato sull'attuazione delle misure in corso, tramite comunicazioni periodiche al Comitato politico e di sicurezza. Il gruppo di lavoro sui conflitti, la sicurezza e lo sviluppo della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo, che è stato istituito nel quadro dello scrutinio democratico dell'IFS, si è riunito tre volte con rappresentanti dei servizi della Commissione e del SEAE.

In termini di distribuzione geografica, la figura 3 illustra l'attuale significativo sostegno fornito dall'IFS alle crisi in Medio Oriente e nell'Africa settentrionale e subsahariana nel 2012.

¹¹ Cfr. "Instrument for Stability: Overview 2012 commitments and payments" nel documento di lavoro II della Commissione che accompagna la presente relazione.

Figura 3: copertura geografica delle nuove risposte alla crisi dell'IfS, 2012 (per assegnazione finanziaria)



Nelle due sezioni seguenti figurano esempi specifici di progetti IfS attuati nel 2012.

6. RISPOSTE A SITUAZIONI DI CRISI O AL DELINEARSI DI SITUAZIONI DI CRISI (ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO IfS)

6.1. Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2012?

Nel corso del 2012, l'UE ha affrontato diverse gravi importanti, tra cui gli sconvolgimenti della primavera araba in Nordafrica e Medio Oriente che, a loro volta, hanno inciso direttamente anche sulla stabilità nella regione del Sahel. L'Unione ha risposto alle crisi anche in altre parti del mondo, rendendo necessari interventi efficaci e tempestivi in situazioni di fragilità e/o post-crisi. Le suddette azioni hanno cercato di contribuire alla stabilizzazione dei paesi e al rafforzamento della resilienza.

Informazioni dettagliate su tutte le misure IfS in corso di attuazione nel 2012 sono riportate nel documento di lavoro I dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione annuale. A dimostrazione delle attività svolte nel 2012, le azioni descritte di seguito illustrano la notevole entità e la grande eterogeneità delle crisi alle quali l'IfS è stato chiamato a rispondere in varie regioni di tutto il mondo:

- nella primavera del 2012 vi è stato un intenso sforzo diplomatico volto ad evitare un aumento della violenza in Siria e il rapido dispiegamento della missione di supervisione delle Nazioni Unite in Siria (UNSMIS) ha costituito una priorità strategica dell'UE. I finanziamenti IfS hanno aiutato la missione ad avviare la propria attività in maniera rapida e sicura, ad esempio garantendo l'immediato invio di 25 blindati a Damasco. Al termine del mandato dell'UNSMIS, alcuni di questi veicoli sono rimasti a disposizione dell'inviato speciale delle Nazioni Unite-della Lega araba Lakhdar Brahimi e della sua squadra. Il sostegno dell'IfS ha altresì contribuito a riunire i membri dell'opposizione in due eventi tenutisi a Bruxelles e al Cairo allo scopo di aiutarli a sviluppare una posizione più unitaria. Nella seconda metà dell'anno, il numero di coloro che hanno lasciato le loro case è aumentato e un secondo programma di sostegno dell'IfS ha iniziato a fornire assistenza ad autorità e

comunità dei paesi limitrofi che ospitano rifugiati. È stato garantito il sostegno anche alle persone rimaste in Siria.

- Anche la Libia ha ricevuto un sostegno sotto forma di assistenza per lo sviluppo delle capacità nazionali necessarie a rispondere alle situazioni di crisi, per la tutela dei gruppi vulnerabili e lo sminamento degli ordigni inesplosi. È stata altresì garantita assistenza per una valutazione delle necessità nella gestione integrata delle frontiere, aprendo così la strada ad una successiva missione esplorativa (PSDC). Questa azione, in particolare, non favorirà soltanto la Libia, ma l'intera regione del Sahel, e contribuirà a ridurre la tratta di esseri umani e il traffico di armi illegali.
- Spesso le elezioni si rivelano elementi chiave nel percorso di ripresa dalle crisi e nel 2012 il sostegno elettorale dell'IfS ha rappresentato un tema importante nelle zone più esposte ai conflitti in diverse regioni. Sono stati avviati progetti in Guinea-Bissau, Togo, Burkina Faso, Zimbabwe, Madagascar, Kenya, Pakistan, Afghanistan e Haiti. Fondamentalmente queste misure di sostegno elettorale forniscono assistenza per lo più al di fuori dei cicli elettorali già previsti. Tali misure di prevenzione dei conflitti favoriscono anche la complementarità con strategie dell'UE più ampie e altri strumenti.
- Agli inizi del 2012 all'UE è stato chiesto di sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per affrontare le crescenti tensioni tra il governo iracheno e i residenti di Camp Ashraf, molti dei quali hanno legami con i Mujaheddin del popolo dell'Iran. La rapida mobilitazione dei fondi IfS ha consentito l'attuazione di una soluzione di compromesso. Alla fine del 2012 molti degli ex residenti di Camp Ashraf si erano trasferiti in una nuova struttura e avevano avviato una procedura di ricollocazione permanente fuori dall'Iraq. Mentre le tensioni persistono, i finanziamenti IfS hanno contribuito a facilitare i progressi del governo iracheno, degli ex residenti di Camp Ashraf e della comunità internazionale verso una soluzione permanente.
- Nonostante le battute d'arresto, nel 2012 la transizione nello Yemen è andata avanti e, mediante l'IfS, l'UE ha aiutato, insieme alle Nazioni Unite e alla Banca mondiale, i responsabili politici yemeniti a definire le necessità del paese a seguito del recente conflitto. Le riforme del settore della sicurezza civile costituiscono una priorità individuata dal governo di transizione yemenita in modo da garantire una risposta reale dei servizi di sicurezza alle esigenze di sicurezza pubblica. Il sostegno dell'IfS ha contribuito a pianificare ed elaborare le misure di riforma dello Yemen.
- Nella regione del Sahel, l'IfS ha adottato un approccio regionale per affrontare le principali sfide in materia di sicurezza. All'inizio del 2012, è stata concordata una misura volta ad attenuare l'impatto della crisi libica nelle regioni settentrionali del Niger e del Mali. Dopo il colpo di stato militare avvenuto nel Mali il 22 marzo 2012, il sostegno è stato aumentato ed esteso ad altre zone del Niger colpite dalla crisi del Mali. In Ciad e in Libia sono stati inoltre messi in atto programmi di sminamento volti a contribuire alla stabilizzazione della regione e garantire l'accesso delle forze di sicurezza alle zone contaminate da mine, che spesso costituiscono un rifugio sicuro per il traffico illecito e per i terroristi. Tutti questi interventi sono pienamente in linea con la strategia dell'Unione per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel nonché complementari ad altre iniziative in corso nella regione nell'ambito di vari strumenti dell'UE, tra cui le azioni nell'ambito della PSDC.

- Nell'Africa subsahariana, l'IfS ha sostenuto progetti pilota di stabilizzazione e di ripresa rapida in Somalia, così come la smobilitazione di forze nella Repubblica centrafricana (RCA). Nella RCA è stato accordato un sostegno a favore della reintegrazione socioeconomica di 5 000 soldati smobilitati dalle forze armate nazionali nonché dello sminamento e della bonifica di ordigni inesplosi nel nord e nell'est del paese (sebbene sia stato necessario sospendere questa operazione a seguito di eventi successivi).
- Le iniziative di costruzione della pace in Nigeria e Burundi hanno mirato a consolidare il sostegno al rafforzamento della struttura per la pace e la risoluzione dei conflitti nonché a combattere la disoccupazione giovanile nello Stato nigeriano del Plateau. Contribuire alla costruzione della pace e alla prevenzione dei conflitti in Nigeria è particolarmente importante in quanto, nello Stato del Plateau, le condizioni di sicurezza creano anche un terreno propizio all'ampliamento delle attività nella regione di gruppi estremisti quali Boko Haram. In Burundi il sostegno dell'IfS ha altresì contribuito a iniziative più ampie di mantenimento della pace.
- Nell'aprile 2012, l'IfS ha fornito ampio sostegno al processo di riforma del Myanmar/Birmania, tramite ad esempio l'offerta di assistenza tecnica e consulenza ai ministeri del governo. Nel mese di ottobre è stata fornita ulteriore assistenza per la creazione del centro per la pace nel Myanmar (MPC - Myanmar Peace Centre), che coordina le delegazioni impegnate nei negoziati di pace e funge da piattaforma aperta per il dialogo tra le varie parti interessate. Il centro garantisce inoltre che l'opinione pubblica nazionale e internazionale sia informata e coinvolta nel processo di pace assicurando il continuo coordinamento del sostegno fornito dagli attori locali e internazionali. Questa assistenza iniziale ha spianato la strada a un programma di sostegno globale dell'IfS al processo di pace in Myanmar/Birmania fino al 2013, comprendente il sostegno strutturale e operativo al centro per la pace nel Myanmar. Un'ulteriore azione dell'IfS volta a ridurre la minaccia delle mine contribuirà al rimpatrio di sfollati interni e rifugiati, oltre a creare le condizioni necessarie per lo sviluppo socioeconomico in diverse zone etniche del Myanmar/Birmania.
- Nelle Filippine, l'IFS fa parte di un ampio coinvolgimento dell'UE nel processo di pace a Mindanao dal 2010. Il governo delle Filippine e il Fronte di liberazione islamico Moro (Moro Islamic Liberation Front - MILF) hanno chiesto all'Unione di assumere un ruolo centrale sia nell'assistenza delle parti negoziali che nel progresso dei negoziati di pace, nonché nel controllo del rispetto degli accordi già negoziati. A metà del 2012 l'UE ha rinnovato i suoi impegni in favore del processo di pace sotto forma di un'azione di follow-up dell'IfS. Ciò ha consentito di continuare il sostegno alle strutture di mediazione/monitoraggio, ma si è anche rivelato sufficientemente flessibile da permettere azioni di follow-up nel momento del raggiungimento di un accordo. Attualmente tutte le conseguenze dell'importante accordo di pace raggiunto nell'ottobre 2012 sono in fase di valutazione e l'assistenza dell'IfS potrebbe essere parzialmente reindirizzata verso ulteriori attività di consolidamento della pace. Grazie al loro successo, attualmente la mediazione e il monitoraggio avviati nelle Filippine sono considerati un modello efficace che può essere applicato in altri conflitti, in particolare nella regione. L'IFS sta finanziando azioni in cui i principali attori provenienti dalle Filippine informano, ad esempio, le controparti in Myanmar/Birmania.

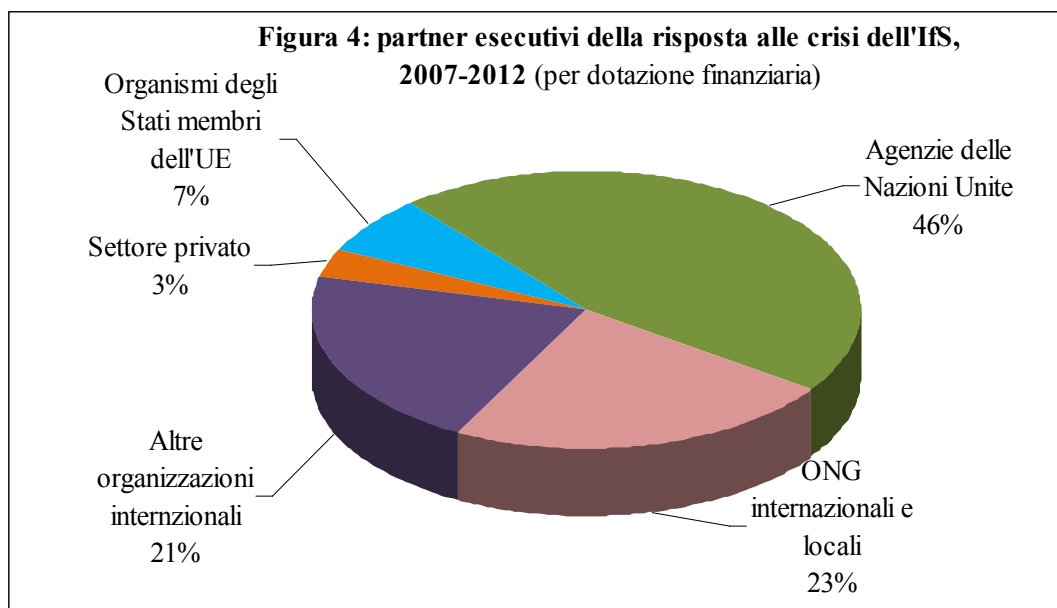
- Nelle Americhe, l'annuncio dei negoziati di pace per la Colombia dell'agosto 2012 ha rinnovato le speranze di soluzione di un conflitto che dura da oltre mezzo secolo. Fondamentale in qualsiasi accordo di pace sarà la capacità delle autorità colombiane di gestire le recriminazioni delle vittime di abusi e, in particolare, dei tanti che hanno perso la loro terra. Nel mese di ottobre 2012, in concomitanza con l'avvio dei colloqui di pace a L'Avana, è stata adottata una nuova misura dell'IfS che aiuterà le istituzioni colombiane ad attuare in maniera più efficace la recente legislazione sulla protezione dei diritti delle vittime (legge 1448). Altre misure nella regione hanno riguardato il sostegno per affrontare le cause profonde dei conflitti in Bolivia e le controversie transfrontaliere tra Guatemala e Belize.
- I programmi di intervento transitori dell'IfS che si basano su precedenti misure di assistenza straordinaria hanno ricevuto il parere positivo degli Stati membri dell'UE in seno al comitato IfS e pertanto possono continuare a fornire assistenza per la preparazione alle catastrofi ad Haiti, una soluzione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh e la stabilizzazione delle regioni separatiste della Georgia nonché un supporto al Tribunale speciale per il Libano.

6.2. Chi partecipa alle azioni IfS di risposta alle crisi?

Le misure IfS di risposta alle crisi sono preparate in stretta collaborazione con svariati partner: istituzioni dell'UE, Stati membri dell'UE, società civile, amministrazioni pubbliche, paesi terzi ecc. Le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo fondamentale, realizzando attività di allerta precoce e sviluppando concetti e opzioni di risposta. Nel 2012 l'attuazione della maggior parte delle nuove misure ha continuato a essere "subdelegata"¹², alle delegazioni dell'UE, la cui conoscenza delle necessità locali è fondamentale per il buon esito delle attività. Questo consente la negoziazione in tempi rapidi dei contratti con gli organismi di attuazione e assicura la sorveglianza rigorosa dell'attuazione di questi progetti spesso sensibili. Le delegazioni dell'UE, pertanto, hanno gestito il 62% degli impegni e l'80% dei pagamenti effettuati nell'ambito dell'IfS nel 2012.

La figura 4 illustra la varietà di partner esecutivi dell'IfS per le misure di risposta alle crisi di cui all'articolo 3 adottate dal 2007 al 2012. Gli attori non statali hanno attuato il 47% del bilancio IfS e le ONG il 23%. Ovviamente la famiglia dell'ONU è rimasta un partner esecutivo importante, considerata la sua competenza e la forte presenza a livello nazionale, che le ha permesso di reagire rapidamente, mediante le sue solide reti locali, nei mutevoli contesti in cui operano le azioni IfS di risposta alle crisi.

¹² La responsabilità giuridica e finanziaria dell'utilizzo dei fondi dell'UE, compreso il potere di firmare e modificare i contratti ove opportuno, è trasferita dai servizi centrali della Commissione europea alla delegazione dell'UE interessata.



7. ASSISTENZA NEL CONTESTO DI CONDIZIONI STABILI PER LA COOPERAZIONE (ARTICOLO 4 DEL REGOLAMENTO IFS)

La Commissione assicura la preparazione della programmazione annuale e la gestione dell'assistenza a norma dell'articolo 4 nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione. I programmi d'azione annuali IfS per il 2012 sono stati adottati come segue: articolo 4, paragrafo 1 (sicurezza e altre minacce connesse all'ordinamento giuridico e all'ordine pubblico) nel settembre 2012, articolo 4, paragrafo 2 (attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari) nell'agosto 2012 e articolo 4, paragrafo 3 (sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi) nel marzo 2012. Il documento di lavoro II che accompagna la presente relazione annuale fornisce un aggiornamento generale dettagliato sulle attività a norma dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3.

7.1. Minacce alla sicurezza e all'incolumità (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS)

I programmi elaborati nell'ambito delle minacce transregionali si concentrano sullo sviluppo delle capacità, in stretta consultazione con i paesi beneficiari. Le capacità in materia di sicurezza vengono generalmente rafforzate a livello nazionale e regionale, allo scopo di favorire un'efficace cooperazione mondiale e transregionale. Nell'ambito di un approccio ad hoc si individuano i paesi chiave di una regione e si potenziano le capacità dei servizi di contrasto e di sicurezza locali istituendo o sviluppando ulteriormente unità specializzate e la cooperazione tra agenzie. Vengono successivamente stabilite funzioni di coordinamento regionale, avvalendosi ove possibile delle strutture esistenti, al fine di favorire la cooperazione regionale e transregionale. Si promuove la condivisione delle informazioni tramite i sistemi di informazione regionali. Vengono coperti diversi settori: lotta al traffico di stupefacenti, al riciclaggio di denaro sporco e ad altre forme della criminalità organizzata lungo le rotte della cocaina e dell'eroina, traffico illecito di armi da fuoco e sostanze esplosive, rafforzamento della sicurezza marittima lungo le rotte marittime critiche e sviluppo delle capacità nelle regioni vittime del terrorismo.

Nel 2012 sono stati impegnati 22 milioni di EUR per interventi nei settori di cui sopra, con un volume complessivo di pagamenti pari a 14,2 milioni di EUR circa. Alla fine del 2012, e tramite l'ESF¹³, sono stati selezionati oltre 100 esperti di organizzazioni pubbliche o semipubbliche degli Stati membri dell'UE, che hanno lavorato insieme per mettere a disposizione le loro conoscenze e competenze specifiche, fornire contributi tecnici all'identificazione e alla pianificazione dettagliata degli interventi dell'IFS, compreso il programma d'azione annuale (PAA) 2013, e spianare la strada alla piena attuazione di azioni decise nei programmi d'azione annuali precedenti. Quanto segue illustra i settori contemplati:

- alla fine del 2012, nel quadro del programma "Rotta della cocaina" [Cocaine Route], il progetto AIRCOP ha costituito tre task force congiunte di interdizione aeroportuale [Joint Airport Interdiction Task Forces] a Capo Verde, in Senegal e in Togo per contribuire alla **lotta contro la criminalità organizzata sulla rotta della cocaina**. È stato altresì avviato un nuovo progetto per la creazione di un sistema informativo della polizia a livello regionale nell'Africa occidentale (WAPIS I, 2,2 milioni di EUR nel 2012) mentre un altro contratto ha confermato l'impegno continuo dell'UE per la prevenzione della diversione dei precursori di droghe in America Latina e nei Caraibi (PRELAC II, 3 milioni di EUR nel 2012). È stato inoltre sottoscritto un contratto per un progetto antiriciclaggio nell'Africa occidentale, incentrato su imprese e professioni finanziarie non bancarie e determinate imprese e professioni non finanziarie in Ghana, Nigeria, Senegal e Capo Verde (1,8 milioni di EUR nel 2012);
- è proseguita in dieci paesi, tra cui Iran, Pakistan e Afghanistan, l'azione di sostegno alla **lotta contro la criminalità organizzata sulla rotta dell'eroina**;
- con una dotazione di 16,5 milioni di EUR (2 milioni di EUR nel 2012), il programma **Rotte marittime critiche** copre 17 paesi costieri dell'Oceano Indiano occidentale, del sud-est asiatico e del Golfo di Guinea. Il suo obiettivo è rafforzare le capacità di condivisione delle informazioni e le funzioni di contrasto del diritto marittimo degli Stati costieri per contribuire a rendere più sicuro il traffico marittimo attraverso la lotta alla pirateria e alle rapine a mano armata in mare;
- diversi progetti mirano a **prevenire e combattere il terrorismo**, contribuendo all'azione mondiale antiterrorismo in cui rientra anche l'attuazione della strategia dell'ONU. Nel 2012, l'attuazione del progetto "Contre Terrorism Sahel" è proseguita con una serie di interventi di sviluppo delle capacità destinati a Niger e Mauritania, nonché con sforzi volti a rafforzare la cooperazione regionale in questo settore. È stato avviato uno studio sul gruppo Boko Haram con base in Nigeria. La collaborazione con il Pakistan mira a migliorare il sistema giudiziario penale del Punjab, mentre nel sud-est asiatico l'IFS partecipa a un'iniziativa congiunta UE-UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine) di lotta al terrorismo per un ammontare di 2 milioni di EUR;
- la **cibercriminalità** è un'espressione relativamente nuova di minacce mondiali e transregionali già esistenti, che ormai possono essere affrontate efficacemente solo se si tiene conto della loro dimensione informatica. Nel 2012 è stata avviata insieme al Consiglio d'Europa l'elaborazione di un progetto da 3 milioni di EUR finalizzato a

¹³ Il contratto quadro dello Strumento di sostegno agli esperti, che si avvale di specialisti di organizzazioni pubbliche o semipubbliche di tutta l'UE. Dal 2008 esperti di circa 60 organizzazioni di 17 Stati membri hanno realizzato oltre 100 missioni.

favorire l'adesione alla cosiddetta convenzione di Budapest e la sua attuazione, nonché a sviluppare le relative capacità delle autorità di contrasto e giudiziarie nei paesi destinatari. Visto che la maggior parte dei sistemi di gestione delle infrastrutture critiche è collegata in rete, i potenziali effetti destabilizzanti di un attacco informatico o di un grave guasto delle principali reti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione potrebbero essere devastanti. Questo è il contesto in cui la questione della **cibersicurezza** sarà affrontata nell'ambito dell'IfS (1,5 milioni di EUR stanziati per la cooperazione transregionale e per l'applicazione degli standard internazionali in materia di consapevolezza dei rischi, analisi della vulnerabilità, preparazione alle emergenze, allerta e gestione delle conseguenze);

- i **medicinali contraffatti** rappresentano una grave minaccia per la salute e la sicurezza pubblica in quanto di solito contengono ingredienti di qualità scadente, in dosi sbagliate o semplicemente inefficaci, e in alcuni casi addirittura tossici. Pur trattandosi di una minaccia di portata mondiale, i paesi in via di sviluppo sono particolarmente vulnerabili. Sono stati stanziati 4,2 milioni di EUR per rafforzare il quadro giuridico, in particolare attraverso la convenzione MEDICRIME, la capacità di individuare e analizzare i medicinali sospetti e la capacità della polizia investigativa e della giustizia penale di contrastare e smantellare le reti criminali globalizzate;
- allo scopo di combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e sostenere il coordinamento e l'attuazione di strumenti internazionali e regionali in materia di SALW, sono stati firmati nuovi progetti con il Centro regionale sulle armi di piccolo calibro (RECSA, 2,7 milioni di EUR), la commissione di sicurezza del Sistema d'integrazione centroamericano (SICA, 2,3 milioni di EUR) e INTERPOL (iARMS, 1,5 milioni di EUR). Queste azioni sono complementari alle attività in corso in materia di SALW sostenute dallo strumento per la stabilità nell'Africa subsahariana e in Sudamerica.

7.2. **Attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS)**

Le attività nella maggior parte dei settori sono state sempre incentrate sull'ex Unione Sovietica. Nel 2010 sono stati compiuti sforzi per allargare la copertura geografica delle attività del programma, che è stata estesa al bacino del Mediterraneo, al Medio Oriente, al Golfo, al sud-est asiatico, all'Asia centrale, al Caucaso meridionale e all'Africa. Sono oltre 60 i paesi coinvolti oltre a quelli dell'ex Unione Sovietica.

Il programma CBRN riguarda i rischi legati alle questioni connesse ai CBRN di origine accidentale, naturale o intenzionale e il suo obiettivo è migliorare la cultura della sicurezza diffondendo le migliori pratiche e aumentando il livello generale di sensibilizzazione in materia. Prima del 2010 i diversi settori venivano trattati separatamente¹⁴. I "**centri di eccellenza**" CBRN istituiti dall'UE in tutto il mondo nell'ambito dello strumento forniscono progressivamente dal 2010 una piattaforma unica e integrata per le azioni in tutti i settori della sorveglianza delle frontiere/del traffico illecito, del controllo delle esportazioni, della biosicurezza e della bioprotezione, ecc., ivi comprese le misure per la protezione civile (pianificazione delle emergenze, preparazione e risposta alle crisi). L'obiettivo di tali centri di

¹⁴ Per esempio controllo delle esportazioni di beni a duplice uso, traffico illecito, riconversione di scienziati precedentemente impiegati nel settore degli armamenti, cultura della sicurezza.

eccellenza è rafforzare le politiche di attenuazione dei rischi chimici, biologici, radiologici e nucleari sviluppando pacchetti di assistenza ad hoc (13 azioni per 19 milioni di EUR). Questi centri costituiranno uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle capacità, la definizione di politiche regionali coerenti e il rafforzamento della cooperazione a livello nazionale e regionale in questo campo. Nel 2012 l'UE ha istituito centri di eccellenza nel sud-est asiatico (Filippine), nella regione Europa sud-orientale/Caucaso meridionale/Ucraina (Georgia), nell'Africa settentrionale (Algeria), sul "fronte atlantico" (Marocco), in Medio Oriente (Giordania) e in Africa orientale e centrale (Kenya). I primi cinque segretariati regionali dei centri di eccellenza locali sono diventati operativi a fine 2011/inizio 2012. Si sono inoltre creati contatti con l'Asia centrale e i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

Altri settori oggetto di sostegno:

- **attività di assistenza e cooperazione per il controllo delle esportazioni di beni a duplice uso**, che hanno permesso di attuare con successo programmi in oltre 28 Stati di tutto il mondo. Si è rafforzata la cooperazione con il sistema statunitense EXBS¹⁵ di controllo delle esportazioni. L'estensione e il rafforzamento di queste attività in Medio Oriente sono previsti per la seconda metà del 2013;
- attraverso i centri specializzati STCU (Science and Technology Centre - Centro di scienza e tecnologia) e ISTC (International Science and Technology Centre - Centro internazionale di scienza e tecnologia) si è continuato a fornire **sostegno per la riqualificazione e l'impiego alternativo di scienziati e ingegneri precedentemente attivi nel settore degli armamenti** originari di paesi dell'ex Unione Sovietica;
- **il traffico illecito di materiali CBRN e le pratiche finanziarie fraudolente** vengono combattuti mediante azioni in Asia centrale, nel sud-est asiatico e nell'Africa settentrionale. È stato firmato un contratto con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) per contribuire a un nuovo laboratorio per i materiali nucleari, situato a Seibersdorf, in Austria, che sarà utilizzato dai servizi di analisi delle salvaguardie dell'AIEA (5 milioni di EUR nel 2012).

7.3. Sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS)

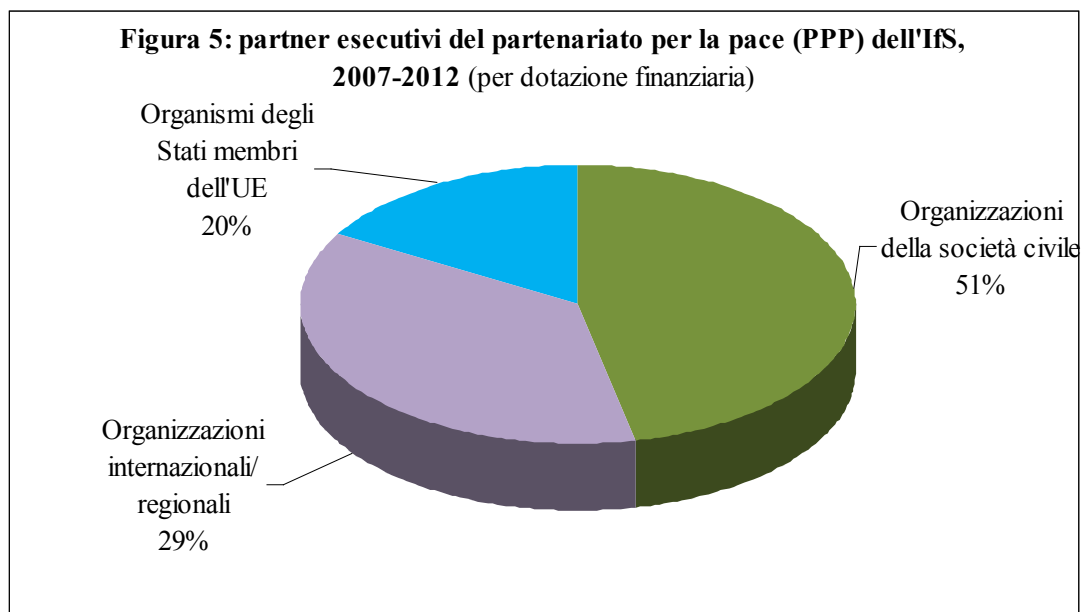
Con l'adozione del programma di azione annuale (PAA) per la componente relativa allo sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi dell'IfS nel marzo 2012¹⁶, diversi elementi chiave del nuovo documento strategico 2012-2013 sono stati tradotti in azioni concrete. Le sei azioni previste nel quadro del PAA 2012 sono raggruppate in quattro aree tematiche¹⁷. Esse si basano sulle attività precedenti e prevedono il coinvolgimento, come partner esecutivi, di organizzazioni della società civile, organizzazioni regionali e internazionali nonché Stati membri. Provvedono anche ad attuare le conclusioni del Consiglio sulla prevenzione dei

¹⁵ Controllo delle esportazioni e relativa assistenza alla sicurezza delle frontiere.

¹⁶ Il programma d'azione annuale 2012 è stato adottato dalla Commissione europea il 20 marzo 2012 ed è disponibile all'indirizzo http://www.eeas.europa.eu/ifs/docs/index_en.htm.

¹⁷ Le azioni sono state raggruppate a livello tematico nelle seguenti quattro categorie: rafforzamento delle capacità degli attori non statali; promozione delle capacità di allarme tempestivo; cambiamenti climatici, risorse naturali e sicurezza internazionale; cooperazione rafforzata con gli Stati membri dell'UE per lo sviluppo delle capacità pre-crisi e post-crisi.

conflitti¹⁸, riguardanti soprattutto lo sviluppo di strumenti e approcci di prevenzione dei conflitti e incentrate su allarme precoce, analisi dei rischi di conflitto, mediazione e questioni trasversali quali genere e diritti umani in tutti i settori di azione esterna a breve e lungo termine.



Nel 2012 sono stati sviluppati circa 60 progetti, comprensivi di attività in corso e appena avviate, volti alla creazione di capacità per la preparazione alle crisi e al consolidamento della pace in periodi prebellici e postbellici. La seguente sezione illustra alcuni dei risultati del partenariato per la pace ottenuti nel 2012, mentre il documento di lavoro dei servizi della Commissione II contiene tutti i dettagli:

- ***Dialogo con la società civile:*** la Rete per il dialogo con la società civile¹⁹ (Civil Society Dialogue Network - CSDN), rappresenta una valida sede di dialogo in materia di costruzione della pace tra responsabili politici dell'UE e attori non statali. Nel 2012 si sono svolti undici incontri su vari argomenti tematici e specifici per paese (tra cui Siria, Libia e Mali) allo scopo di fornire un contributo ai processi decisionali dell'UE. Dal 2010 questa azione ha altresì prodotto circa 50 relazioni, documenti di riferimento, raccomandazioni lampo/documenti su punti chiave, analisi della letteratura pertinente e materiale formativo a beneficio di attori della società civile e responsabili politici. Il suo successo ha altresì prodotto un progetto spin-off finanziato dal programma "Europa per i cittadini"²⁰ dell'Unione europea, mentre la fase II del CSDN nell'ambito del PAA 2013 garantirà un'ulteriore preziosa continuità.
- ***Sviluppo di capacità degli attori non statali nazionali (NSA):*** è stato concordato un sostegno pari a 8,5 milioni di EUR per progetti che saranno gestiti dalle delegazioni dell'UE in Brasile, El Salvador, Nicaragua, Haiti, Repubblica democratica del Congo,

¹⁸ Conclusioni del Consiglio sulla prevenzione dei conflitti, 3101^a sessione del Consiglio "Affari esteri", Lussemburgo, 20 giugno 2011

¹⁹ La CSDN è gestita dall'Ufficio europeo di collegamento per la costruzione della pace (EPLO).

²⁰ Programma "Europa per i cittadini", azione 2 - Una società civile attiva in Europa; azione: sostegno a favore di progetti promossi dalle organizzazioni della società civile.

India e Kirghizistan. Questi progetti sviluppano le capacità degli attori della società civile a livello locale in una vasta gamma di tematiche relative alla costruzione della pace: donne, pace e sicurezza; bambini, giovani, pace e sicurezza; mediazione, dialogo e giustizia di transizione; cambiamenti climatici, risorse naturali e conflitti. Si continua così ad offrire un sostegno analogo a quello fornito nel contesto dei precedenti PAA, che finora hanno già finanziato progetti di NSA in 14 paesi²¹.

- **Mediazione e dialogo:** la collaborazione con l'Ufficio per la prevenzione delle crisi e il ripristino (BCPR) in merito all'istituzione di meccanismi nazionali sostenibili per la mediazione interna e la gestione dei conflitti ha iniziato a produrre risultati tangibili²². In Bolivia, Ciad, Maldive, Nepal, Ghana, Guyana e Mauritania, attori governativi, partiti politici e società civile hanno ricevuto una formazione finalizzata a partecipare ad attività di facilitazione e mediazione, nonché a fornire un'ulteriore formazione a cascata alle loro controparti nazionali in questi settori. L'UE ha inoltre sostenuto la creazione di tre posizioni in seno al gruppo di sostegno di esperti in mediazione [Standby Team of Mediation Experts], istituito nell'ambito dell'Unità di supporto alla mediazione (MSU) del dipartimento degli affari politici (DPA) delle Nazioni Unite. Disponibile in qualsiasi parte del mondo con un preavviso di 72 ore, nel 2012 il gruppo ha fornito le proprie competenze nelle attività di mediazione svolte da Nazioni Unite, Stati membri delle Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali in paesi quali Kenya, Algeria, Iraq, Repubblica centrafricana, Togo, Libano, Gabon e Figi. La MSU ha altresì identificato 12 mediatori senior nel registro per la mediazione [Mediation roster] da nominare e formare nel 2013 come mediatori principali nei processi delle Nazioni Unite.
- **Costruzione della pace e diritti umani, con una particolare attenzione ai giovani e alle donne:** in Kosovo²³, l'IfS ha continuato a promuovere la pace sostenibile incoraggiando i giovani ad aumentare il loro attivismo nella società civile e a partecipare maggiormente alla vita politica. Nel 2012 le attività svolte dai giovani in materia di prevenzione dei conflitti nell'ambito del gruppo per la prevenzione dei conflitti del Kosovo si sono incentrate su finanziamento della società civile a livello di comunità, azione sociale e partecipazione dei giovani alla definizione delle politiche, in particolare nelle zone in cui vivono più comunità. Oltre 17 organizzazioni della società civile hanno beneficiato di 21 sessioni formative personalizzate in materia di prevenzione dei conflitti, capacità di sensibilizzazione e metodologia di raccolta fondi.

Nel febbraio 2012 è stato avviato il primo programma di partenariato tra UE, UN Women e PSNU sulla partecipazione delle donne alle attività di costruzione della pace e post-conflitto. Tale programma comprende numerose iniziative, tra cui: una giornata "porte aperte" sull'accesso delle donne alla giustizia in Liberia, alla presenza del rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU, lo sviluppo di una

²¹ PAA 2010: Bolivia, Nicaragua (regionale), Pakistan, Yemen, Zimbabwe, Timor-Leste; PAA 2011: Burundi, Africa centrale, Ciad, Guinea-Bissau, Liberia, Giordania, Libano, Isole Salomone.

²² Progetto IfS "Dotare gli attori nazionali e locali attivi nei processi di gestione dei conflitti interni di competenze per dialogo e il negoziato costruttivo" attuato dal BCPR in collaborazione con le delegazioni dell'UE in diversi paesi pilota nel contesto del PAA 2011.

²³ Questa designazione non pregiudica le posizioni relative allo status ed è in linea con l'UNSCR 1244 e il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

campagna online in Kosovo per i 16 giorni di attivismo contro la violenza sulle donne e il varo di un sistema di microsovvenzioni destinate alla società civile locale; l'organizzazione di una giornata "porte aperte" a Timor Leste incentrata sull'emancipazione femminile sul piano economico.

- ***Allerta precoce e prevenzione dei conflitti:*** in collaborazione con il Centro comune di ricerca dell'Unione europea (CCR) e nel quadro della strategia UE-Africa, l'IfS ha continuato a fornire sostegno tecnico e scientifico al sistema di allarme preventivo continentale dell'Unione africana, fornendo informazioni affidabili e aggiornate su situazioni potenziali, reali e post-conflitto. Tre azioni attuate rispettivamente dal Gruppo internazionale di crisi (ICG), International Alert e Saferworld/Conciliation Resources hanno inoltre attinto ad analisi di esperti quali élite politiche nazionali, analisi su base locale e prospettive delle comunità colpite dal conflitto, aumentando così l'accesso delle parti interessate dell'UE ai metodi pratici di prevenzione e di risoluzione dei conflitti. Anche la collaborazione con la Fondazione Kvinna til Kvinna ha fornito un'analisi sul campo del ruolo delle donne nei processi e nei negoziati di pace, come previsto dall'UNSCR 1325, i cui risultati sono stati presentati in occasione di una conferenza specifica svoltasi presso il Parlamento europeo nel mese di ottobre e che ha individuato la possibilità di un ruolo maggiore della donne nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace.
- ***Risorse naturali e conflitti:*** nel 2012 il partenariato UE-ONU in materia di territorio, risorse naturali e conflitti ha pubblicato il documento "Toolkit and Guidance for preventing and managing land, natural resources and conflict" [Strumenti e orientamenti per la prevenzione e la gestione del territorio, delle risorse naturali e dei conflitti] nonché un nuovo manuale di ricerca e formazione sul ruolo della politica economica e della prevenzione dei conflitti nei paesi ricchi di risorse. Presentata in occasione della sessantasettesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la pubblicazione²⁴ è stata fonte di ispirazione per un progetto di risoluzione dell'Assemblea generale sulla "promozione della trasparenza in tutta la catena del valore delle risorse naturali allo scopo di stimolare la crescita inclusiva e sostenibile". Il partenariato ha inoltre dedicato specifiche sessioni di formazione al territorio e alle risorse naturali in occasione di diversi eventi internazionali. In Afghanistan sono state utilizzate competenze di tipo multidisciplinare per aiutare il governo con la programmazione in materia di risorse naturali e gestione del territorio per il 2013.
- ***Disarmo, smobilitazione e reinserimento:*** nel contesto del sostegno al gruppo di lavoro inter-agenzie delle Nazioni Unite in materia di disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR), il sostegno dell'IFS ha consentito la programmazione di diversi corsi di formazione sull'argomento destinati al personale e ai partner delle Nazioni Unite, su argomenti quali DDR e genere, formazione dei formatori in materia di DDR, reintegrazione economica di giovani e bambini, così come corsi online. Sono stati inoltre finanziati corsi di formazione specifici per paese in materia di DDR in Nepal, Sud Sudan e Costa d'Avorio e avviati strumenti di valutazione della formazione. Sono stati creati un centro di risorse online accessibile al pubblico²⁵ in materia di DDR e una piattaforma di scambio destinata ai professionisti. Un ulteriore

24

<http://www.unep.org/disastersandconflicts/Introduction/EnvironmentalCooperationforPeacebuilding/OtherECPActivities/UNEUPartnership/tabid/54648/Default.aspx>.

25

http://unddr.org/meet-the-team/introduction_14.aspx.

sostegno a favore dell'efficace funzionamento del segretariato del gruppo di lavoro inter-agenzie delle Nazioni Unite in materia di disarmo, smobilitazione e reinserimento ha contribuito a rafforzare il coordinamento e la messa in comune delle risorse relative ai processi di DDR, all'interno e all'esterno del sistema delle Nazioni Unite.

- ***Missioni di stabilizzazione di polizia e civili:*** nel contesto di ENTRi ("nuova iniziativa europea di formazione per la gestione civile delle crisi"), le capacità del personale dispiegato e operante presso le missioni internazionali di gestione civile delle crisi sono state ulteriormente rafforzate nel 2012, favorendo allo stesso tempo l'interoperabilità e l'armonizzazione degli approcci alla formazione dei 13 partner coinvolti. Nel suo secondo anno, ENTRi ha organizzato 19 corsi di pre-spiegamento e specializzati destinati a 407 esperti di 53 nazionalità. Oltre alla realizzazione della formazione, l'iniziativa si è occupata dell'armonizzazione dei corsi e della creazione di reti internazionali nel campo della formazione per la gestione civile delle crisi, in collaborazione con i suoi partner associati, OSCE e ONU. Ha altresì offerto la certificazione necessaria a standardizzare la qualità complessiva dei corsi erogati presso gli istituti europei di formazione. Questo processo di certificazione si basa sulla prassi precedentemente utilizzata in contesti simili e si concentra sul contenuto dei corsi nonché sulla metodologia di formazione.

Basandosi sul successo del precedente programma di formazione delle forze di polizia dell'UE, il *programma di formazione dei servizi di polizia europei (European Police Services Training Programme - EUPST)* ha contribuito al potenziamento delle capacità delle forze di polizia provenienti da paesi UE e non UE operanti in missioni di stabilizzazione dell'Unione europea e dell'Unione africana. Nel suo primo anno, un'attività di formazione svolta presso il centro di formazione della Guardia Civil di Logroño (Spagna) ha addestrato 301 agenti di polizia provenienti da Stati membri dell'UE e dell'UA (nonché da Canada, Croazia e Turchia).

8. CONCLUSIONE

Le misure IfS attuate nel 2012, che integrano le altre azioni dell'UE nell'ambito degli strumenti di sviluppo geografici e tematici nonché le missioni di assistenza umanitaria e PSDC dell'UE, hanno dato un contributo significativo agli sforzi prodigati dall'Unione europea per la prevenzione dei conflitti, il mantenimento della pace, la risposta alle crisi e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea. A questo proposito, l'ampia gamma di interventi attuati nel quadro dello strumento per la stabilità ha consentito all'UE di rispondere in maniera significativa e visibile a molte situazioni di crisi in tutto il mondo.

Le sfide relative al 2012 hanno riguardato l'evolversi della situazione della primavera araba in Medio Oriente e Nordafrica che, a due anni di distanza, continua non solo a influenzare il futuro di tutta la regione ma anche ad avere ripercussioni che vanno ben al di là dei paesi interessati, così come sulle mutevoli situazioni di Africa sub-sahariana e Asia²⁶. L'IfS continuerà ad essere uno strumento decisivo dell'Unione per dare un aiuto particolarmente

²⁶ Comunicato stampa del Consiglio europeo (A 70/13) "Risposta dell'UE alla primavera araba: la situazione dopo due anni". Bruxelles, 8 febbraio 2013, pag. 4.

rapido e mirato a questi paesi e regioni affinché superino gli ostacoli che devono affrontare nel consolidamento della pace e della stabilità.

Considerata la continua instabilità politica e il crescente numero di disastri naturali in molte parti del mondo, è indispensabile continuare a lavorare per un uso più efficiente ed efficace degli strumenti UE disponibili. In questo contesto, l'Unione europea deve garantire lo svolgimento delle azioni dell'IfS come parte del ciclo completo di prevenzione delle crisi, risposta alle crisi e misure di costruzione della pace. A sua volta, l'approccio strategico adottato nella programmazione delle azioni IfS a lungo termine inizia a dare risultati come il potenziamento dei legami con gli attori principali in varie regioni e il consolidamento delle piattaforme da cui partire per avviare le azioni di risposta alle crisi. Proprio una simile dinamica basata su un'efficace prevenzione dei conflitti può ridurre la futura necessità di interventi di risposta alle crisi.